Mercoledì 19 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 277
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Un apostolo d'Italianità: F. T. Marinetti

Il 23 corrente, sotto l'auspicio d'un Comitato del quale fanno parte l'ex Ministro della guerra S. E. Gasparotto (che ha lasciato così cara memoria di sè in tutti gli ambienti militari), il senatore Mangiagalli, Carlo Delcroix, Armando Mussolini, S. E. il generale Cappello, Michelangelo Zimolo, Innocenzo Cappa, il senatore Bevione, eccetera, si tributeranno a Milano solenni onoranze a F. T. Marinetti. E vi sarà pure il congresso futurista.

Ma io voglio dire, astraendomi dal congresso futurista che sarà certo una manifestazione d'arte italiana degnissima, che queste onoranze a Marinetti rispondono ad un preciso dovere di tutti gli italiani di onorare non solo il Poeta magnifico che i letterati europei di quasi ogni scuola ammirano, ma l'Uomo in sè, che rispecchia — nel coraggio avuto in pace per sostenere le proprie idee, nell'eroismo dimostrato in guerra, nell'intima bontà generosa dell'animo — le più elette virtù della razza latina, razza che ha potuto prevalere su altre, appunto per essere stata grandemente, genialmente coraggiosa.

Marinetti, non aspettò la conflagrazione europea del 1914 per dichiarare la guerra all'Austria. Da futurista, anche quando il futurismo non era sorto nella sua originalissima mentalità di innovatore, la dichiarò molti anni prima, e precisamente la sera dell'8 marzo 1908, in una saletta riservata della trattoria «Alla Città di Parenzo», in Trieste, presenti Uomini quali Attilio Hortis, Carlo Banelli, Riccardo Zampieri, Ulman, i fratelli Tamaro, Mario D'Osmo, il compianto dottor Spadoni, Uomo che alla causa dell'irredentismo dettero i migliori anni della propria vita, e il D'Osmo fu poi uno dei principali artefici della liberazione di Fiume.

In quella sera, F. T. Marinetti disse che dichiarava idealmente la guerra all'Austria, per l'Italia sua patria o per la Francia, terra in cui aveva passato la prima giovinezza come un'augurio del futuro. Incaricava quindi un amico giornalista regnicolo che lo aveva fatto venire a Trieste (giornalista che ebbe poi immeritate sventure) di una cospicua elargizione per la madre di Guglielmo Oberdan, e scriveva su di un foglio di carta queste precise parole di accompagnamento «Je ora che sur l'Autriche», firmandole.

«Le scrivo in francese, disse, per associare la Francia nella maledizione all'Austria».

Nulla trapelò di questa serata alla pur vigilatissima polizia del defunto Stato; nulla si seppe dei propositi di Marinetti per la causa dell'irredentismo, tanto è vero che il Poeta potette tornare a Trieste nel successivo Novembre dello stesso anno 1908, in pieno infierire della questione bosniaca, non solo, ma partecipare ai funerali della santa madre del martire triestino Oberdan alla quale il Marinetti, e per mezzo del disgraziato giornalista prima accennato, e per mezzo del dottor Spadoni, sempre aveva fatto giungere segni della sua commossa ammirazione.

I Poeti vedono meglio nel futuro che gli Statisti e i generali? Hanno presentimenti che non ha la comune degli uomini?

Certo è che il Marinetti, proprio nel fatalissimo autunno dell'anno 1908, epoca in cui le personalità politiche più altolocate d'Italia, in perfetta buona fede, col cuore magari straziato dal dolore, ammonivano essere antipatrio lusingare gli italiani d'oltr'Judrio a sperare in una vicina risurrezione, dato anche l'isolamento dell'Italia per la questione di Trento e Trieste; proprio in quel momento il Poeta Marinetti (che non aveva ancora percorso la traiettoria luminosa che doveva percorrere poi, e che lo condusse anche alle soglie del Parlamento), tornava per la seconda volta a Trieste a promettere di nuovo la vittoria, e poco dopo da Milano lanciava non rammento più ora qual suo volume futurista incendiario, che dedicava «a Trieste polveriera d'Italia».

***

E Marinetti, poscia, alla causa dell'irredentismo diede tutto se stesso: nella guerra di Libia vide, e più volte lo disse a chi scrive, un modo di affermare innanzi all'Europa l'efficienza delle nostre armi, lo spirito italico eroico non domo, e nel suo più volte ripetuto grido di «evviva la guerra» innanzi a folle a quel suo grido ostili, dava il significato di evviva a quella guerra di redenzione per la gente italiana oppressa, che — assieme a Benito Mussolini, a Boccioni, a Filippo Corridoni, a Carrà, a Russolo, a Luigi Gasparotto — il capo scuola del futurismo ripeteva, con secura fede di vittoria, nell'anno 1914-1915 di nostra neutralità, fino al maggio in cui F. T. Marinetti vide avverarsi la sua predizione di guerra del 1908.

Nel maggio del '15, Marinetti entrava in un ospedale.

Un'imperfezione fisica lo avrebbe per sempre fatto esonerare da ogni servizio militare, ed in ispecie dalle fatiche di guerra. E perchè quell'infezione sparisse, si sottopose (e non volle narcotici di sorta) ad una dolorosissima operazione. Appena ristabilito, l'elegantissimo signore, l'imagnifico poeta, il raffinato abitudinario di tutti i luoghi di ritrovo del gran mondo si arruolò volontario nell'Esercito, e volle andare nella zona di fuoco. Quando venne creata l'arma pericolosa dei Bombardieri, divenne ufficiale in quell'arma, e rimase al fronte finchè non sorse il sole della vittoria di Vittorio Veneto.

Tornò con parecchi nastrini azzurri sul petto, dopo aver visto parecchie volte la morte negli ospedaletti di campo.

Questo è l'Uomo.

L'uomo di carattere, di fede, che se ebbe ed ha avversarii, non ha nemici. Con il nostro amatiss. Giannino Antona Traversi condivide la gloria, che pochissimi hanno, di avere ovunque amici profondi, dal cuore sempre proteso verso di lui, buon Marinetti, perchè con l'estro e l'ingegno vi è nel suo intimo una bontà infinita, un'anima squisita di vero poeta che tutto comprende e tutto giudica, con quella serenità che è dei forti.

Nel giorno delle meritatissime onoranze è bene ricordare del Poeta F. T. Marinetti, oltre i meriti indiscutibili di un capo scuola rinnovatore, del maestro, dell'animatore di infinite energie, anche la grandezza eroica di lui: la magnifica fede sorta quando molte fedi declinavano, parecchi titubavano, varie coscienze venivano sinistramente influenzate, e serbata per anni ed anni finchè i fatti trionfarono, e Marinetti poteva dal canto, dal discorso, dall'articolo, dal comizio incruento passare alla lotta armata nel campo col fucile, con la mitragliatrice, con la bombarda. E poi, a vittoria raggiunta (vittoria ch'Egli aveva preparato), tornare a nuove battaglie sempre per l'Italia, con l'Italia, nel supremo interesse dell'Italia.

Senza nulla chiedere, nulla avere. F. T. Marinetti è milionario. Poteva edonisticamente vivere, ed avere lo stesso onori. Diede tutto all'Italia. Tutto per l'unica soddisfazione della propria coscienza, per il trionfo della propria religione patria.

Il migliore elogio che in questa ora si possa — ciò evocando — fare a F. T. Marinetti.

Ettore di Sant'Agata

Cronaca Provinciale

Frazioni senza scuole, senz'acqua e senza strade

Ci scrivono da Canalutto:

E' da sapere che in un angolo remoto d'Italia e precisamente del Friuli, esistono tre frazioni di un Comune che si chiama Torreano di Cividale: Canalutto, Costa e Reant. Per le dette tre frazioni esiste un unico locale che dovrebbe servire ad uso di Scuola. Dico «dovrebbe servire», poichè realmente non serve, essendo il tetto malsicuro e ruinante il soffitto sui banchi. Che ne pensa il nostro Commissario Prefettizio?

La frazione di Canalutto è completamente sprovvista di acqua potabile. La strada per accedere in paese poi è in condizioni che richiedono pronta riparazione, se non si vuol renderla completamente inservibile, e molto più costoso poi il ripararla. Da ciò appare chiaro quanto sia dimenticato e trascurato il più sopra nominato angolo del Friuli. Provveda il Comune di Torreano a sollevare la popolazione delle tre frazioni nominate dalle disagiate condizioni locali.

Un gruppo di frazionisti.

SUTRIO

SUI FATTI DI SUTRIO

Un ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale

Domenica, si radunò il Consiglio comunale, con la presenza di tutti i consiglieri, eccezione fatta del sindaco e di un assessore.

Per iniziativa di diversi consiglieri ex combattenti e mutilati, fu data lettura e proposta l'approvazione del seguente ordine del giorno che riguarda gli avvenimenti di Sutrio del 4 novembre:

"I sottoscritti, nella loro qualità di rappresentanti del paese in seno a codesta amministrazione comunale, nonchè in qualità di ex combattenti e mutilati, sentono doverosa la necessità di elevare in codesta sede municipale la più viva protesta e la più sentita deplorazione per i fatti avvenuti a Sutrio nel giorno della celebrazione della Vittoria;

"Con profonda amarezza e scevri da ogni spirito di parte, siamo costretti a rievocare i disgustosi incidenti svoltisi in tale giorno, in cui i nostri mutilati e combattenti furono, da parte di militi fascisti, fatti segno ad ingiuriose espressioni che hanno giustamente suscitato il disgusto e l'impressione più viva in tutta la popolazione del nostro Comune;

"Riteniamo necessario che questi fatti siano assolutamente deplorati; che ai nostri reduci sia data la sensazione della nostra solidarietà nella protesta per le ingiurie patite e che sia di monito a tutti coloro che di atti così incivili si sono resi protagonisti e responsabili;

"Ci permettiamo inoltre di chiedere su quanto è avvenuto il IV novembre a Sutrio, il pensiero esplicito e personale del Sig. Sindaco e nel contempo lo invitiamo unitamente a tutto il Consiglio Comunale a unirsi a noi in questo atto di protesta e di deplorazione, approvando il presente ordine del giorno.

"*Firmati i consiglieri*: Nadali Gio. Batta, Zoffi Massimo, Selenati Giuseppe, Quaglia Pietro, Moro Dorino ...

Il Consiglio approvò con voto unanime, eccetto un consigliere, che si astenne giustificandosi coll'asserire che egli del fatto non ne sapeva nulla.

I rappresentanti di parte fascista approvarono anch'essi e aderirono all'atto di protesta e di deplorazione; e questo fatto (commenta il «Gazzettino di Venezia») è di una significazione che non ha bisogno di essere illustrata.

ATTIMIS

Conferenze agrarie

Domenica il dott. Alfredo Ortali direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, ha parlato agli agricoltori di Racchiuso e di Attimis sulla sistemazione delle nostre colline e sulle concimazioni autunnali. Numeroso l'intervento degli agricoltori.

TORREANO DI CIVIDALE

Cose che succedono la domenica

A Masarolis, domenica sera, dopo le 10 nell'osteria condotta da Edoardo Mion, certo Basilio Marcolic di Angelo del luogo, d'anni 27, alquanto alticcio, cantava «Bandiera rossa». In quel mentre, entrò nell'esercizio stesso, Giuseppe Senor d'anni 39 pure di Masarolis, fascista, il quale indossava la camicia nera.

Appena il Masarolis lo scorse, gli impose di uscire dicendogli: «qui non vogliamo camicie nere» e poscia scaraventandogli sulla faccia due bicchieri ed una misura da mezzo litro, lo feriva alla regione orbitale sinistra; lesioni guaribili in 10 giorni.

Avvertiti i carabinieri iniziarono le indagini per appurare i fatti e le ricerche per rintracciare il feritore datosi alla latitanza.

GEMONA

Funebri solenni

18. — Alle 13 d'oggi sono state tributate solenni onoranze alla salma del sergente maggiore Stefanutti morto a Mira in un ospedale da campo il 3 novembre 1918 e non a Bologna come ieri erroneamente ho scritto.

Alla mesta cerimonia hanno preso parte tutte le autorità ed associazioni locali, la scolaresca ed uno stuolo interminabile di cittadini, appartenenti a tutte le classi sociali. Il clero è intervenuto al completo.

Numerose, splendide le corone dei parenti, dell'Associazione Combattenti, degli amici ecc. ecc.

Al Cimitero ha porto l'estremo saluto il presidente dell'Associazione ex combattenti rag. Giuseppe De Carli.

E' stata una solenne dimostrazione verso l'Estinto e verso il fratello suo Francesco; dimostrazione che non poteva mancare, data la generale estimazione che godeva il povero Silvio e le innumerevoli amicizie che ha il sig. Francesco Stefanutti.

Il nuovo commissario

E' giunto il terzo commissario prefettizio cav. Angelone. Speriamo che sia l'ultimo, non perchè il commissario sia malvisto ma per evitare cambiamenti che non tornano a prestigio del nostro Comune.

Il cav. Innocenti, predecessore dell'attuale, ha fatto molto pel nostro Comune e vogliamo sperare che il cav. Angelone sia venuto a completare l'opera intrapresa dal primo.

Per ora gli porgiamo il doveroso benvenuto.

Tabacco a buon mercato

La signora Maria Calderini ha un ben fornito spaccio di Privative in Piovega, presso la stazione ferroviaria.

E' stato notato da qualcuno che il quantitativo di tabacchi era troppo elevato e che bisognava ridurlo a proporzioni più modeste. E la diminuzione è avvenuta in 1 modo non troppo gradito alla signora Calderini.

Il lavoro di alleggerimento è avvenuto di notte e fatto da persone che si sono riservate di far conoscere il loro casato in tempi migliori.

Nel fare i conti, è stato rilevato un ammanco di tabacchi per un valore di oltre 2000 lire e con i generi di Privativa è sparita anche una bicicletta da donna.

Battaglie che porta in carcere

Fra gli abitanti di Trasaghis e quelli di Braulins vi è una continua lotta per questioni di campanilismo. Basta che s'incontrino fra loro, perchè corrano legnate. E la nostra Pretura ne sa qualche cosa.

L'11 corr. quei bravi popolani hanno festeggiato il genetliaco del nostro Re con uno scambio generoso di pugni, calci, morsi ecc. ecc.

Iersera poi quei di Trasaghis volevano festeggiare quelli di Braulins in un modo alquanto clamoroso.

I giovani Cecchini Edoardo di Valentino, Colavizza Giuseppe di Giusto, Rizzoni Fiorindo di Pietro, Costantini Giovanni di Fortunato e Colavizza Pietro di Gio Batta, armatisi di moschetti e rivoltelle, han lasciato Trasaghis per lanciare una sfida a quelli di Braulins.

Quivi, incontrato tal De Cecco Daniele, mutilato d'una mano, l'han percosso a sangue.

Intervenuta la moglie del De Cecco in difesa del marito, vennero entrambi fatti segno a colpi d'arma da fuoco e fu vero miracolo se ne uscirono incolumi.

Quelli di Trasaghis continuarono le loro gesta percorrendo in lungo e in largo le contrade di Braulins sparando all'impazzata.

La scenata ha durato piuttosto a lungo, con grande spavento di quegli abitanti.

La benemerita si è occupata della faccenda ed oggi il nostro bravo maresciallo sig. Vito Bellomo ha tratto in arresto i cinque buli.

Ed ora sta all'autorità giudiziaria di liquidare i conti.

La scuola di taglio

Anche quest'anno presso la nostra R. Scuola Professionale in locali gentilmente concessi dalla Direzione della Scuola stessa sarà svolto un corso di taglio e confezione abiti femminili. Direttrice ed insegnante proposta a tale corso è la signorina Delfina Vidoni diplomata presso la Scuola Superiore di taglio e confezione abiti femminili di Milano.

Data l'importanza del corso e l'utilità che le frequentanti possono da esso ricavare come venne dimostrato dai corsi precedenti, è da ritenere che l'utilissima istituzione sia ben compresa dalle interessate e che le iscrizioni al corso sieno numerose. Il corso ha la durata di 4 mesi; si inizierà il primo di dicembre p. v. e la tassa da pagarsi per l'iscrizione è di lire trenta mensili.

CIVIDALE

Un cadavere nel Natisone

Trattasi di disgrazia

18. Verso le 15 di ieri veniva rinvenuto sul greto del Natisone, all'altezza del sobborgo di Sopravite in quel di Sanguarzo, il cadavere di un uomo, che dai presenti fu riconosciuto per quello di Fior Emilio, di anni 22, sarte, da Vernasso.

Il Fior, che presentava la frattura del cranio e dei due avambracci, era caduto da una altezza di circa 15 metri sui dirupi che fiancheggiano il nostro corso d'acqua.

Le indagini dei carabinieri accertarono che il Fior, la sera di domenica, forse alquanto brillo, invece di percorrere la nazionale per recarsi a casa, prese il sentiero che costeggia il Natisone. Perduto l'equilibrio, e data l'oscurità, precipitò nel fiume, trovandovi la morte.

Essendo evidente la disgrazia, l'autorità ha dato il nulla osta per il seppellimento e il cadavere fu rimosso e trasportato al cimitero di Sanguarzo, per essere inumato.

FAGAGNA

Madrisio patriottica dimenticata

Ci scrivono da Madrisio:

Fra le tante dimostrazioni patriottiche svoltesi in Provincia per commemorare la Vittoria, di cui lessi nella Patria cenni più o meno diffusi, non vidi ricordata quella di Madrisio che volle anche quest'anno, con la partecipazione attiva dei suoi figli d'oltre Oceano, solennizzarla con slancio veramente patriottico.

Tricolori e manifesti esposti, scampanio, viva animazione, davano alla borgata l'aspetto di una gran sagra. In chiesa, parata a festa, alle 10 e mezzo si celebrò, tra una piena di popolo, la Messa solenne con musica a quattro voci eseguita dalla locale Schola cantorum e banda diretta dal maestro A. Borgna.

Nel pomeriggio, dopo un solenne «Te Deum», con l'intervento di tutto il popolo della parrocchia, si formò un lungo corteo. Scolaresche guidate dai loro rispettivi insegnanti, banda, combattenti (tra cui una rappresentanza con bandiera e la medaglia d'argento Di Fant Bonifacio, della sezione di Fagagna), Madri, Vedove e popolo.

La colonna, al suono di inni patriottici, mosse alla volta di Pozzalis, ove il maestro Placido Burello rivolse brevi parole inneggianti ai Caduti, al Re ed alla Patria. Indi il corteo proseguì per Battaglia soffermandosi alla lapide dei Caduti, dove vennero deposte alcune corone.

Tra un religioso silenzio lo stesso maestro sig. Placido Burello pronunziò un forte ed applaudito discorso.

Un bravo di cuore al solerte comitato, a cui spetta il merito della riuscita felice della cerimonia.

Perdonate il ritardo; ma il caro nostro paesello, che fu il primo in Friuli a ricordare con una lapide i Caduti in Africa, desiderava fosse risaputo che qui non è spenta, ma perdura sempre nei cuori semplici del nostro buon popolo la fiamma del patriottismo.

TARVISIO

Elezioni amministrative

Domenica 16 corr. in perfetta normalità si sono svolte le elezioni generali amministrative. Gli elettori concorsero numerosi alle urne nella proporzione del 60 per cento dei presenti.

La lista concordata, composta di fascisti ed ex-Combattenti, conquistò tutti i 15 posti. La popolazione è soddisfatta dell'esito.

PORDENONE

Assemblea degli Alpini

La nostra Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini è convocata in assemblea straordinaria nei locali del Novo Club (Teatro Licinio) la sera del 22 corr., alle ore 20.30, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni — Approvazione Statuto Sezionale — Nomina cariche sociali — Varie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Dodicenne ucciso da un compagno in alta montagna

Come ieri dicemmo, ha avuto inizio la nuova sessione d'Assise con il procedimento a carico del diciottenne Giovanni Marcon di Giacomo, imputato di omicidio volontario avendo il 16 giug. 1923 in località Brassi, frazione di Roveredo, a fine di uccidere, esploso un colpo di fucile contro Marcon Marino, producendogli lesioni gravissime alla regione glutea superiore, interessanti il retto, con fuoruscita dell'addome, e per averlo subito dopo gettato in un burrone, cagionandogli la frattura del parietale sinistro e conseguente emorragia cerebrale, lesioni che causarono la di lui morte, avvenuta qualche ora dopo. Il Giovanni Marcon deve pure rispondere di porto di fucile senza licenza nelle circostanze suddette, di contravvenzione alla legge sul porto d'arme e di omessa denunzia del fucile.

Presiede il cav. Dolci; P. M. il cav. Sacerdote. La madre del Marino Marcon si è costituita Parte civile con l'avv. Nais di Moggio; il Giovanni Marcon è difeso dall'avv. Barbasetti di Tolmezzo.

L'udienza ha inizio dopo la costituzione della Giuria, alle 10 e tre quarti.

Il racconto del Marcon

Il Presidente procede all'interrogatorio del Giovanni Marcon. Il giovanotto, parlando speditamente, narra come accadde il fatto.

Mi trovavo in uno stavolo — dice — a fare il formaggio e una domenica mattina unendomi al mio nipote Gino Pittino di anni 13, a Marino Marcon d'anni 12, uscii per andare a caccia, servendomi di un moschetto austriaco da me rinvenuto alcuni giorni prima e nascosto in una siepe. Tutti e tre ci recammo allo stavolo del Marino e quivi, poichè il fucile non funzionava, mi feci consegnare un po' d'olio e petrolio per pulirlo.

Credendo che l'arma fosse scarica, cominciai a maneggiarla, ma ad un tratto udii una detonazione e vidi il Marino cadere a terra. Compresi allora di averlo ferito e, caricatolo in spalla, uscii dallo stavolo con l'intenzione di portarlo in paese. Invece poco dopo il Marino mi disse che lo posassi a terra; io lo deposi sul ciglio della stradicciuola ed egli — non so come avvenne — scivolò, precipitando nel burrone. Allora mi recai sul luogo ove era precipitato il Marino e poichè mi sembrava che il poveretto fosse ormai morto, fuggii spaventato. Il fucile lo avevo gettato in un altro burrone, prima di trasportare il ferito.

Questo il racconto del Marcon. Il Presidente gli fa varie contestazioni e lo ammonisce di dire la verità, ma il giovanetto insiste nella sua versione. Nega anche quando viene data lettura della deposizione da lui fatta al giudice, nella quale disse che, dopo una disputa col Marino, perchè costui lo accusava di aveer rubato alcune uova, gli aveva sparato contro, gettandolo poi nel burrone per timore di essere scoperto.

A domanda del Presidente, il Marcon dice che al momento del ferimento egli stava seduto su una scranna, tenendo il fucile con la canna all'insù, ed il Marino era in piedi, poco discosto, alla sua destra. Questo particolare non sembra troppo chiaro.

La madre dell'ucciso

Maria Marcon, madre dell'ucciso, fa la sua deposizione con voce rotta dal pianto. La mattina - dice - il Marino si era avviato verso lo stavolo, non facendo più ritorno. Impensierita, poichè l'ora si faceva sempre più tarda, assieme a mio figlio maggiore ed a mia figlia, mi recai in cerca del Marino, verso lo stavolo. Lo chiamavamo ad alta voce e, giunti presso lo stavolo, sentimmo che una voce fioca ci diede risposta e vedemmo il Marino a metà dirupo, in un punto pericoloso. Allora tutti e tre ci portammo nel luogo ove alcuni arbusti avevano trattenuto il povero figliolo. Il Marino ci disse di essere stato ferito dal Giovanni Marcon.

Lo caricammo a spalla, ma il poverino, dopo d'aver chiesto da bere e da mangiare, spirò senza profferire altre parole.

Il giorno seguente il Giovanni Marcon venne a casa mia e poichè gli dissi che il povero Marino lo aveva accusato, egli rispose che ciò non poteva essere vero, poichè il ragazzetto aveva tanto male che doveva essere già morto quando fu rinvenuto.

Cosa narra il Pittino

Gino Pittino di anni 14, che fu testimone al tragico episodio, fa il seguente racconto:

Mi trovavo allo stavolo assieme al Marino Marcon e a mio zio Giovanni Marcon. Costui stava pulendo il moschetto, quando gli partì un colpo che ferì il Marino. Allora lo caricò in spalla, avviandosi fuori dallo stavolo. Giunti ad un certo punto della strada di montagna, il Giovanni, che già aveva buttato via il fucile depose il ferito sul ciglio e poi lo spinse per il dirupo; ma poichè non era scivolato troppo in giù, lo spinse una seconda volta.

Sentimmo che il Marino piangeva ed io allora consigliai lo zio di raccogliere il poverino, dicendogli che la madre di costui gli avrebbe perdonato, ma mi sentii rispondere che se avessimo fatto ciò ci avrebbero arrestati. Allora tornammo allo stavolo, mangiammo e mungemmo le capre.

A richiesta del Presidente il Pittino dice che, mentre il Giovanni Marcon stava pulendo il moschetto, il Marino lo accusò di avere rubato alcune uova. Il Giovanni gli rispose che stesse zitto, altrimenti avrebbe sparato. Poco dopo partì il colpo....

Dopo l'interrogatorio del Gino Pittino, l'udienza è sospesa e rimessa alle 14 pomeridiane.

L'UDIENZA POMERIDIANA

L'udienza viene ripresa alle 14, con l'escussione degli altri testimoni. Compaiono il fratello e la sorella dell'estinto, i quali narrano, conformemente alla madre loro, come avvenne il rinvenimento del povero Marino. Il brigadiere dei carabinieri Attilio Sirin, che arrestò il Marcon, ed altre persone del luogo, depongono su varie circostanze di contorno.

Vengono poi approvati i quesiti e quindi si passa alla discussione.

Prende per primo la parola l'avv. Nais rappresentante la Parte Civile. L'egregio avvocato, con felice parola e con efficaci argomenti, parla a nome della madre del giovanetto ucciso e, ricostruito il brutale episodio, invoca una giusta condanna.

Il P. M. cav. avv. Sacerdote svolge poi la sua serrata requisitoria, rilevando come il giovane protagonista del triste dramma appare evidentemente colpevole, in tutta la gravità, attraverso gli atti d'istruttoria.

Parla per ultimo l'avv. Barbasetti, difensore del Giovanni Marcon, ribattendo, in una brillante arringa, le accuse mosse dal P. M., rilevando altresì il futile motivo del delitto e la giovanissima età dell'imputato, al quale spettano perciò le più larghe attenuanti.

Sgomberata la sala, i giurati sono chiamati a rispondere ai quesiti.

Il verdetto e la condanna

Dopo circa mezz'ora, il pubblico è riammesso nell'aula ed il presidente cav. Dolci legge il verdetto col quale i giurati ritengono l'imputato responsabile di omicidio volontario, accordadogli le attenuanti.

Il P. M. chiede che il Marcon venga condannato alla pena di anni 9 e mesi 3 di reclusione.

Il presidente si ritira alcuni minuti per formulare la sentenza, con la quale l'imputato è condannato ad anni 7, mesi 7 e giorni 25 di reclusione ed al pagamento di lire 420 di multa e di tutte le spese processuali.

L'imputato ascolta la lettura della condanna pallido in volto, ma senza che alcun gesto tradisca l'interna emozione.

Il triplice mancato omicidio di un ex maresciallo dei Carabinieri

Il fatto di sangue avvenne il 13 febbraio scorso, nella frazione di Villanova di Pordenone, in località «Fornaci». Ivi abitava tale Angelina Venturini, vedova di guerra e rimaritata con il solo vincolo religioso con l'ex maresciallo dei carabinieri Remo Minari fu Angelo di Pordenone.

La donna era venuta a conoscenza che i figli del suo vicinante Germanico Buttignol, Mario di anni 14, Stefania di anni 9 e Gildo di anni 7, avevano sparso la voce che ella, durante l'assenza del marito, aveva concesso i suoi favori ad altre persone e particolarmente a tale Vittorio Pasut.

Avvenne che la sera del 13 febbraio la Venturini fermò la piccola Stefania Buttignol che passava dinanzi alla sua casa, e le chiese il perchè delle chiacchiere sulla sua condotta. La bambina, investita in maniera assai brusca, non seppe rispondere e si mise a piangere dirottamente.

Il padre della bimba, che aveva assistito alle scena, scese in istrada e domandò spiegazioni alla Venturini del perchè aveva fatto piangere la sua figliuola. La donna allora gli riferì delle chiacchiere che circolavano in paese e gli disse che insegnasse un po' l'educazione ai suoi figli, i quali non sapevano tenere la lingua a posto. Da questo scambio di parole fra i due si accese un diverbio. In quella sopraggiunse il Minari e, vedendo la moglie sua accalorarsi nella disputa, le diede man forte, inveendo con vie di fatto contro il Buttignol. In difesa di quest'ultimo accorsero la di lui moglie Pavan ed il figlio Mario, costui, sembra, impugnando il manico di un badile.

Fatto sta che il litigio degenerò in rissa, cui parteciparono tutti i presenti, le due donne fra loro ed i due Buttignol contro il Minari. Questi, ad un tratto, estrasse una rivoltella di grosso calibro e, con mossa fulminea, esplose alcuni colpi contro gli avversari, ferendo l'Angelo Buttignol, la moglie di costui ed il figlio. Poscia si diede alla fuga e solo più tardi fu tratto in arresto dalla Benemerita.

I tre feriti furono raccolti in gravissime condizioni, e trasportati all'Ospedale Civile di Pordenone; e, dopo un lungo periodo di degenza con alterne vicende, poterono sopravvivere.

***

Stamane si è iniziata la discussione di questo processo dinanzi alla Corte d'Assise. Presiede il cav. Dolci; rappresenta il Procuratore Generale l'avv. Sacerdote.

Il Minari è difeso dall'avv. comm. Bertacioli.

UN'ALTRA SESSIONE

Il 9 dicembre avrà inizio un'altra sessione di Assise, l'ultima dell'annata. Il ruolo fissato dalla Sezione d'Accusa di Venezia è il seguente:

9 dicembre: Duzzi Giulia, infanticidio.
10 id.: Mauro Giacomo, furto.
11 id.: Gasparini Cecilia e altre tre, infanticidio.
12 id.: De Pauli Sante, omicidio.
13 id.: Mocchi Carlo e altri, furto.
16 id.: Berrettin Antonio e altri otto, furto e ricettazione.
17: Angeli Isidoro e altri tre, id. id.
18 id.: Bertoli Raffaele e altri quattro, id. id.
19 id.: Burco Francesco id. id.
20: Raggio Emilio, furto.
23 id.: Zenarola Valentino, omicidio.

Quest'ultimo riguarda il delitto di Adegliacco nella persona del milite Gentile.

PREMARIACCO

Uccisa da una sincope

Ieri, improvvisamente nella frazione di Paderno, moriva certa Isola Teresa.

Chiamato il medico questi constatò che la morte era avvenuta in seguito a paralisi cardiaca, per cui l'autorità rilasciò il nulla osta per il seppellimento.

TOLMEZZO

Assoluzione generale

Nel nostro Tribunale si è svolto il processo a carico dell'avv. Paola, già pretore di Tarcento, ed il fascista Baldissera, epilogo di reciproche minaccie.

Il processo è terminato con una assoluzione generale: l'avv. Paola per inesistenza di reato, ed il Baldissera per insufficienza di prove. Difensori del primo avvocati Mini e Candussio e del secondo l'avv. Tognacci.

PORCIA

Funerale

Martedì seguì in forma solenne il trasporto del compianto signor Valentino Sbrojavacca, di distinta famiglia di Pocenia, ottima tempra di lavoratore indefesso, mancato il 16 corrente.

Dopo l'officiatura nella Chiesa parrocchiale, ricomposto il corteo in cui si notavano rappresentate anche l'Amministrazione Comunale e la Congregazione di Carità, nelle quali il defunto aveva ricoperte cariche, al Cimitero fu dato l'estremo vale dal geom. cons. Crainz, che rievocò la grande bontà, la grande probità del caro scomparso, fra la intensa commozione del popolo presochè tutto intervenuto alla mestissima cerimonia.

Alla famiglia l'espressione del nostro sincero cordoglio, con la memoria dell'indimenticabile e popolarissimo «Tin».

OSOPPO

Funerali

Sabato, con l'intervento di molti cittadini e dei soci della Società mutua previdenza sociale, fu accompagnato all'ultima dimora il signor Birarda Mosè, buonissima persona, cassiere da molti anni della Congregazione di Carità.

Domenica, 16, con lunghissimo stuolo di parenti ed amici fu pure accompagnato al camposanto l'unico figlioletto della signora Lucia Battigelli e del sig. Giacomo Forgiarini, direttore della locale Cooperativa di Consumo.

Condoglianze alle addolorate famiglie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onore al merito

Il ragazzo Chiarandini Luigi allievo lavorante nell'officina meccanica del signor Giovanni Vendramin in questi giorni ha costruito un candelabro in ferro battuto e con gentile pensiero lo ha regalato alla Scuola Professionale di Disegno.

Il lavoro è riuscitissimo ed è esposto nella vetrina del signor Emilio Garlatti in via Castello.

Non possiamo che congratularci col bravo giovane e col suo istruttore signor Vendramin.

FANNA

Funebri solenni

L'altro ieri furono rese solenni onoranze alla salma del compianto Odorico Moro, vinto da inesorabile morbo nell'Ospedale civile di Udine dove da pochi giorni erasi recato per una operazione chirurgica.

L'imponente corteo, aperto da numerose corone, fu una riprova dell'affetto cui aveva saputo circondarsi l'estinto con la sua operosa attività.

Alla famiglia profonde condoglianze.

DA GRADO

Sarà inevitabile il commissario

In seguito alla domanda di convocazione del consiglio comunale in seduta straordinaria, per l'elezione di una nuova giunta comunale, avanzata da undici consiglieri, gli altri nove hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica, al fine di impedire il crearsi di una nuova situazione come vagheggiata dai primi, rendendo così quasi inevitabile la nomina di un commissario prefettizio.

Cronaca Cittadina

L'audacissimo furto in danno del geometra Domini

Le indagini delle autorità

Il furto avvenuto ieri mattina alle ore 11.30 nello studio del geom. Ubaldo Domini, furto del quale demmo ieri stesso la prima notizia mentre il giornale era in macchina, ha interessato e continua ad interessare tutta la cittadinanza. — Non è dei soliti, nè per il bottino che ha fatto il ladro audacissimo, nè per il modo veramente rocambolesco con cui è stato perpetrato. Si pensi: un uomo che attende in luogo frequentatissimo, come è lo studio del geom. Domini, nel cuore della città come è posta la via Belloni; un uomo che attende forse mezz'ora, forse un'ora e più — a rischio d'essere scoperto e fermato da un momento all'altro — che attende, diciamo, il fattorino e che per stordirlo gli lancia sul volto un cartoccio di gesso in polvere, ma lo fa in modo da non lasciare scoprire le proprie sembianze... Ecco: sono colpi di scena che si leggono appunto nei romanzi di avventure, che fanno capolino in film analoghi a lungo metraggio. Nella vita pratica, i «se», ed i «ma» son tanti, che un colpo simile anche al più audace dei mariuoli doveva apparire presochè inattuabile.

Alla prima, affrettata notizia data ieri aggiungiamo oggi alcuni particolari anche in merito al fatto.

Alla morte del compianto co. De Puppi, il geom. Ubaldo Domini, figlio del Presidente del nostro Tribunale ed ex segretario politico del fascio, e professionista che gode, benchè giovane, molta stima e considerazione, veniva incaricato, con ausilio del notaio dott. Burini, di procedere alla vendita di una grossa proprietà sita in Gervasutta, onde poi fare il riparto fra gli eredi.

La proprietà fu venduta per un prezzo di quasi due milioni, e l'anno decorso, in questa epoca — così vige la costumanza nei nostri contadini — fu effettuato un primo pagamento di lire 870 mila.

Allora — un anno addietro dunque — tale somma fu consegnata dal geom. Domini al giovane di studio, certo Giacomo Feruglio che gode la sua completa fiducia; e il Feruglio da via Bersaglio, ove abita il principale, la portò alla Banca del Friuli. Questa circostanza rileviamo poichè allora non accadde nulla, mentre il tragitto da via Bersaglio alla Banca poteva prestarsi ad una consimile operazione ladresca e con maggiori probabilità.

Quest'anno, i pagamenti, sempre per conto degli eredi de Puppi furono effettuati al geom. signor Domini, a cominciare dal giorno undici corrente. Ogni giorno poi le cifre raccolte venivano portate alla Banca, tanto che la somma era così salita a 628 mila lire.

Lunedì sera, e ieri mattina molti furono gli incassi cosicchè il geom. Domini contò, alle 11 di ieri, in presenza del notaio dott. Burini lire 177.500, e dopo averle divise diligentemente a seconda del taglio ed averle racchiuse in tante buste, fece di queste un plico solo e poi chiamò il giovane Emilio Feruglio, che lavorava nella stanza vicina, perchè, come le tante altre volte si recasse a farne il deposito alla Banca del Friuli.

Lo studio del geom. Domini

Lo studio del geom. Domini è posto in casa Ellero, che fa angolo tra piazza Vittorio e via Belloni, di fronte al caffè Corazza.

Lo studio è al primo piano, e benchè abbia 2 finestre che guardano verso la fontana Giovanni da Udine, sopra il cambiovalute Ellero e l'armeria De Franceschi, pure l'ingresso avviene per una porta secondaria, da via Belloni.

Sarebbe superflua una descrizione dei locali, giacchè lo studio è frequentatissimo ed ha una storia recente negli avvenimenti politici del Friuli. Proprio in quelle stanze fu la fucina di ogni deliberazione fascista, ospitando e il geom. Domini e l'avvocato Pisenti.

Ad ogni modo, per maggior chiarezza, diremo che dalla porta di via Belloni si accede ad un cortiletto, sul quale per due finestre ha respiro e luce l'officina del de Franceschi; dal cortiletto, con tre brevi rampe di scale illuminate da luce elettrica, si arriva ad un pianerottolo. Le scale continuano fino al terzo piano. Abitano: al secondo, la famiglia de Franceschi; al terzo la famiglia Ellero.

La scena del furto è avvenuta sul pianerottolo.

Quivi si aprono tre porte. Una delle quali, che immette nello studio del geom. Domini. Questa porta rimane sempre chiusa; ma, origliando alla medesima si sente perfettamente quanto si dice nell'interno. Una seconda doppia porta nel centro; ed una terza a sinistra che mette nello studio del signor Amelio Lenzi, noto atleta, negoziante in sete e bozzoli.

La porta del centro, come dicemmo, è doppia: l'uscio in legno a due battenti, e subito dopo la portiera a vetri smerigliati, pure a due battenti. Una grande parete pure a vetrate, delimita poco dietro una specie di corridoio, percorrendo il quale si giunge ad una stanzetta antistudio del geom. Domini, e luogo ove di solito sta il giovane Feruglio.

L'agguato

Ed ora ripigliamo il filo del racconto.

Era appena uscito il Feruglio, lasciando nello studio il geom. Domini ed il notaio dott. Burini, quando contemporaneamente al tintinnio di vetri infranti fu udito gridare:

— Domini,... Domini!...

Il signor Domini ed il dott. Burini si precipitarono fuori, e trovarono il giovane Feruglio tutto contraffatto e col volto imbiancato di una polvere bianca, appoggiato alla porta del centro sul pianerottolo. Una vetrata era spezzata.

Il Feruglio balbettò due parole:

— I denari... i denari...

Prima che racontasse l'aggressione subita, il geom. Domini aveva già compreso, e si buttò giù per le scale giungendo sulla porta di via Belloni, ove andò a sbattere con l'ing. Rinoldi di Tolmezzo che passava proprio in quel momento:

— Ha veduto correre qualcuno di qui, in questo momento?...

— Sì. Un uomo, che è andato di là... E mostrò via Belloni, verso il restaurant Lombardia.

— Come era?

— Non l'ho osservato. Mi passò dinanzi come un'ombra.

L'ing. Rinoldi cassiere alla banca Cattolica, saputo del Domini di che si trattava, si abbottonò bene il pastrano e filò via dritto:

— Ho con me 200 mila lire.... disse commentando il gesto!

Il geom. Domini corse direzione di v. Belloni, ma, giunto allo sbocco di via Cavour, si trovò dinanzi una folla di gente che passava in tutte le direzioni.

Come raccapezzarsi? A chi chiedere? Chi cercare?

Scoraggiato, rifece i suoi passi e ritornò in ufficio, dove il Feruglio, ancora sgomento e disorientato, narrava quanto gli era accaduto.

Uscito dalla stanza d'ufficio, attraversò il corridoio, e giunto alla portiera, vide improvvisamente sporgere un braccio, e sentì colpirsi il volto da una polvere impalpabile che gli turò la bocca e le narici, che lo accecò, lo stordì completamente.

Fu allora che gridò «Domini..... Domini....» mentre si sentiva strappare di sotto il braccio l'involto con i denari.

Nel ritrarsi, urtò contro un battente, ed infranse così la vetrata.

Il resto era noto. A terra fu trovato un cartoccio di carta gialla, con entro ancora polvere bianca, che si constatò poi essere polvere di gesso.

Dov'era nascosto il ladro

Presente alla narrazione era anche il signor Aurelio Lenzi, il quale non potè a meno di esclamare:

— Ma perbacco, se ritardo di venire in ufficio qualche minuto, acciuffo il ladro sul fatto.

Infatti il signor Lenzi entrò in ufficio alle ore 11.25, cinque minuti prima che il furto avvenisse, e passando per il pianerottolo non vide nessuno. Osservò però che uno dei battenti della porta in legno, nel centro, era chiuso.

Evidentemente il ladro si era nascosto là dietro, attendendo pazientemente di fare «il colpo».

Anche un giovane De Franceschi, passato alcuni minuti prima del fatto non vide alcuno.

Il ladro passò poi tanto «andando» quanto «venendo», sotto il naso di un operaio del De Franceschi che lavora ad una finestra che dalla officina dà sul cortiletto d'ingresso.

Il sig. Lenzi dal suo ufficio, udì anche il tintinnio dei vetri infranti ma non vi fece caso, poichè proprio in quei giorni alcuni operai stavano lavorando nella stanza di centro, quella delimitata dalla parete a vetrate che forma una specie di corridoio attraverso il quale si passa nello studio Domini. Anzi, udendo il fracasso, disse ironicamente ad un giovane:

— Ecco uno che ha guadagnato la giornata....

— Altro che giornata! — pensò poi, quando, udito gridare, uscì fuori e conobbe il fatto.

Avvertita telefonicamente la questura, si dispose subito per il servizio di ricerche, e sul luogo accorse prontamente il commissario avvoc. Marotta con alcuni agenti.

Sulle indagini - si è soliti a dire, se non qualche volta anche a fare qualche riserbo; ma purtroppo, la parola «riserbo» non nasconde almeno fino a questo momento, alcun filo conduttore, quantunque non sieno perdute le speranze di acciuffare l'audacissimo furfante.

Una considerazione

La prima considerazione che salta all'occhio, anche di un profano in materia di indagini poliziesche, è questa: colui che commise il colpo doveva essere persona che sapeva con precisione come in quella mattina si dovesse portare in banca la somma, e cioè doveva sapere degli affari del geom. Domini, almeno quel tanto che si riferisce agli incassi di questi giorni. In altre parole è difficile che il colpo sia stato commesso occasionalmente; da un delinquente «qualsiasi» il quale si sia ficcato per pura combinazione nella casa Ellero. Il ladro deve aver premeditato il furto, deve averlo «preparato» in tutti i suoi particolari; ed è probabile che sia stato eseguito ieri, giacchè ieri appunto si doveva portare in banca un importo maggiore degli altri giorni.

L'autorità ha lungamente interrogato il signor Feruglio, uomo fidatissimo, tanto che non soltanto ebbe occasione di portare alla banca somme anche maggiori; ma aveva facoltà dal geom. Domini di prelevare dal libretto quanti danari voleva, fino alla concorrenza della somma depositata. Così almeno egli stesso dichiarò.

— Con chi parlò il Feruglio? — pensò allora l'autorità, trovando necessario risalire passo passo alla fonte. — Con molte persone. A detta del geom. Domini, molti sapevano di questo affare di alienazione di proprietà, che si trascina da due anni: lo sapevano amici comuni che frequentavano lo studio; lo sapevano persone di Gervasutta, e persone di Moimacco.

Le indagini

Seguendo questa ultima pista l'autorità ha ieri stesso fatto una breve visita a Gervasutta ed a Moimacco, eseguendo anche perquisizioni che non hanno però dato alcun risultato.

Premesso che il ladro doveva essere stato a conoscenza dell'«affare», e dei movimenti cassa ad esso inerenti; un'altra considerazione che si fa subito è la seguente:

— Il furfante doveva conoscere la ubicazione delle scale, del pianerottolo, dello studio; in altre parole doveva essere persona che altre volte era stata, o persona che aveva avuto ragguagli sulla ubicazione da chi «poteva bene conoscerli».

Ed infatti, come poteva sapere che proprio alle 11.30 sarebbe uscito il Feruglio con l'involto del denaro sotto il braccio; e non alle 10, o non piuttosto nel pomeriggio?

E come poteva supporre che il Feruglio avesse proprio il denaro chiuso in quell'involto, o non piuttosto carte d'ufficio? o che non fosse piuttosto uscito per acquistare sigarette oggetti di cancelleria, giornali od altro?....

Lo avrà saputo origliando alla porta sempre chiusa....

Ma allora doveva anche «sapere» la possibilità dell'origliamento, doveva sapere che, stando in ascolto per quella porta, si udivano benissimo i discorsi che si facevano nell'interno; e che quindi si poteva udire quando il sig. Domini avrebbe chiamato il Feruglio, e lo avrebbe incaricato di recarsi in banca a depositare la somma incassata.

Queste considerazioni portano ad una terza che ha il suo valore ed è questa: poichè sul pianerottolo ove si aprono le tre porte, il ladro si appostò su di una, mentre aveva ripigliato su di un'altra; e poichè vi è stato nel frattempo un continuo movimento di gente; egli doveva essere sicuro che la sua presenza, anche se notata da coloro che entravano o uscivano dallo studio, non avrebbe recato meraviglia o creato sospetti.

Avrebbe potuto forse meravigliare il signor Lenzi e i famigliari del De Franceschi, ma contro questa probabilità il ladro si era premunito nascondendosi rapidamente dietro un battente della porta in legno, e un battente della porta con le vetrate smerigliate.

Altro non si può pensare.

***

Un'altra circostanza degna di nota è la seguente, se è vero il racconto del Feruglio.

Un ladro «comune» avrebbe atteso, con ogni probabilità la sua vittima e l'avrebbe colpita di fronte, faccia a faccia, allegando una scusa qualunque, per essere ben sicuro che la polvere di gesso arrivava al suo giusto bersaglio: gli occhi; condizione prima e necessaria di riuscita.

Nel caso presente avvenne che il ladro prendesse tutte le sue precauzioni per non mostrare il volto. Egli sporse, di dietro alla porta dove s'era nascosto, solamente il braccio, arrischiando così che il colpo fallisse.

Segno evidente che sapeva di essere ben conosciuto dal Feruglio e che, ove fosse stato veduto, anche riuscendo a sfuggire all'immediato fermo, sarebbe stato in seguito arrestato.

Alcuni fermi

Ieri mattina due operai furono a collocare una stufa in casa de Franceschi. Uno uscì alle ore 9, mentre l'altro si fermava sino alle 12. Entrambi furono fermati, ma finora, anche da questa parte, le indagini dell'autorità non hanno portato alcuna luce.

Furono poi fermati operai che il giorno prima avevano lavorato nella stanza delimitata dalla parete a vetrate, e ad una disattenzione dei quali, in un primo momento, il signor Lenzi attribuì l'infrangersi dei vetri. Stanotte il commissario avv Marotta li ha lungamente interrogati, ma non si conosce il risultato.

Mentre scriviamo, le indagini continuano febbrilmente, ed esprimiamo l'augurio — condiviso dalla cittadinanza — che esse giungano a scoprire l'audacissimo ladro.

***

Stamane il commissario avv. Marotta ha esteso le indagini anche fuori della città.

Alcune persone sono state trattenute in Questura; ma si dice a puro titolo precauzionale.

BOLLETTINO MILITARE

Ten. col. Della Noce cav. Corrado, distretto Sacile, trasf. al 31 fant. — Magg. Zenone cav. Riccardo del 1. fant. trasf. al 32 fant. — Capit. Avogadro di Vigliano, di Valdengo e di Monetcavallo co. Federico dell'8. Alpini, trasf. al 53 fant. — Ten. Esposito Filippo del 1. fant. è dispensato dal S. A. P. e iscritto nel ruolo Uff. di Compl. distr. di Campobasso — Ten. Bidinost Marcello del 9. Alpini trasf. al 51 fant.

Ten. Minervini Mario R. C. T. C. Tripolitania, trasferito al Cavall. «Monferrato».

Cap. Polacco Giuseppe, assegnato al Ministero della guerra, trasf. al 6. regg. Artigl. da Camp.

Magg. Gioia cav. Flavio, del 4. Batt. Telegr., trasf. alla Direz. del Genio di Trieste (Sez. Udine).

Cap. Giordano Emilio, dal 2. fant. trasfer. al Distr. di Udine.

Maresc. Bitussi Davide del 2. fant. prom. maresc. maggiore — Maresc. Craighero Pietro del 9. Alpini, promosso maresc. capo — Maresc. Porta Rinaldo del 2. fant., pr. maresc. capo — Maresc. Mincarelli Giuseppe e Attilio Frangia del 9. Alp. promossi maresc capi.

LA QUESTIONE DAZIARIA

Memoriale Esercenti e Commer.

Ieri nel pomeriggio, nei locali della Associazione Esercenti e Commercianti del Comune di Udine, si riunirono i rappresentanti delle varie categorie di esercenti nel nostro Comune, per prendere accordi e per uno scambio di idee circa la compilazione di un memoriale, che riunisca tutt'uno i varii memoriali presentati finora dai diversi gruppi.

Presiedeva il presidente dell'Associazione cav. Ridomi, assistito dal consulente legale rag. Agnoli e dal segretario cav. Freschi.

Mancando il memoriale della categoria albergatori, dopo breve scambio di idee, fu deciso di compilare definitivamente il memoriale in parola sabato 22 prossimo, perciò fu stabilito di indire per detto giorno un'altra riunione dei varii rappresentanti le categorie. La riunione avrà luogo nei locali dell'Associazione, Piazza del Duomo, alle ore 16.

Riunione di macellai

Contemporaneamente alla suddetta riunione, fu tenuta anche quella dei macellai. Presiedeva la loro categoria il signor Del Negro Michele, il quale espose il motivo della riunione che s'impernia sulla questione daziaria, cioè: tariffe e sistema d'esazione. Invitò gli intervenuti a esporre le proprie opinioni, lagnanze, desiderii tutto ciò insomma che poteva costituire motivo giusto ed assennato per compilare un memoriale che, come gli altri, verrebbe esaminato e portato nella causa generale mossa dalla Classe commercianti ed esercenti del Comune di Udine.

Varii macellai interloquirono, esprimendo la propria opinione. In sostanza, fu chiesto, unanimi, che la tarifla daziaria venga applicata sugli animali da macello a peso morto anzichè a peso vivo; e che sia ripreso in esame il sistema generale di esazione del Dazio Consumo.

Seduta stante fu compilato il memoriale che, dopo essere stato letto dal pres. Del Negro, ottenne i pieni voti.

RIUNIONE ALBERGATORI

Per le ore 15.30 di oggi, mercoledì, la Associazione Commercianti ed esercenti ha convocato presso la sede in Piazza Duomo 1, il gruppo degli albergatori e trattori della città, soci e non soci, per discutere il memoriale dazio consumo del gruppo.

UN INVITO ai DANNEGGIATI DI GUERRA

L'Intendenza di Finanza fa invito ai danneggiati di guerra che fossero stati indotti a sborsare somme variabili ad audaci lestofanti, ritenendo così di ottenere una più sollecita liquidazione delle indennità loro spettanti per pratiche che invece avrebbero seguito il loro corso, a voler denunciare lo svolgersi dei fatti al Comando del Nucleo di Polizia Tributaria della R. Guardia di Finanza di Udine, in via Grazzano.

LE POLIZZE d'ASSICURAZIONE DEI COMBATTENTI

Gli ex Combattenti, appartenenti al Comune di Udine, che hanno da tempo depositato presso la Casa del Combattente le loro polizze di assicurazione per ottenere l'anticipo, sono pregati di presentarsi agli uffici, tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, per avere in restituzione la loro polizza di assicurazione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. In morte di Turcato Giovanni: famiglia Zucchiatti 30, — di Natale Frova: Zavatti Viscardo 10.

CASA di RICOVERO. — In morte di Natale Frova: co. Maria Bearzi di Colloredo Mels e figlia Giuseppina 50.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Natale Frova: D'Odorico Elisa 5.

CIECHI DI GUERRA. - Nell'anniversario della morte della nobildonna Angelina Schiavi: dott. Carlo Valentinis 20.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

LE GITE DELL'ALPINA

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica una gita, con partenza da Udine in autobus (Caffè Roma) alle ore 7 per S. Daniele e fino a Cimano, donde si proseguirà a piedi per Cornino, S. Rocco ed altipiano del monte Corno. Salita a cima M. Prat (m. 824), dove alle 12 seguirà la colazione al sacco.

Partenza per Forgaria alle 13.30 ed arrivo alle 15, per essere al ponte di Flagogna alle 15.30. A Flagogna si riprende lo autobus e per San Daniele si giunge a Udine alle 18.

Variante facoltativa: Dall'altipiano del monte Corno si può facilmente raggiungere la vetta del Monte stesso (1478) in ore 1.30 e seguire nella discesa il seguente itinerario: dalla vetta alle 14.30 per Avasinis a Gemona (stazione) alle ore 19; partenza da Gemona alle 19.28 e arrivo a Udine alle 20.5.

NB. Spesa per l'autovettura lire 15. La gita si effettuerà se entro sabato alle 14 vi saranno 18 iscritti.

SOCIETA' CORALE S. CECILIA

In occasione della festa di S. Cecilia, la nuova e fiorente società ha deciso di festeggiare la patrona della musica con un concerto vocale, che terrà nel pomeriggio di domenica 23, nella sala dell'albergo Boschetti a Tricesimo. Saranno eseguiti alcuni cori a quattro voci, sotto la direzione del valente maestro Franco Escher, che accompagnerà pure al piano de svariate romanze e duetti eseguite da componenti il sodalizio stesso. La modesta festicciuola verrà chiusa da un banchetto servito dal signor Boschetti.

TRADOTTI A VENEIA

Gelindo Job e Leonardo Zecca, i quali furono condannati ad anni 3 e mesi 6 di reclusione dal nostro Tribunale, nel processo seguito sabato scorso, furono ieri tradotti alle carceri di Venezia.

I due hanno fatto ricorso in appello.

Beneficenza

Alla benefica Società «La Formica», la co. Elisa de Puppi offrì lire 100 in memoria della compianta signora Angelina Schiavi-Brunelli — N. N., otto paia zoccoli.

Cerimonia patriottica

AL NOSTRO CIMITERO di S. VITO

Domenica 23 corr. alle ore 14.30 nel nostro Cimitero Monumentale verrà inaugurato un'artistico busto in bronzo con piedestallo marmoreo, sulla tomba dell'eroico tenente d'Artiglieria Lelio Michelin, caduto il 2 novembre 1915 combattendo sul Lenzuolo Bianco. Alla cerimonia che, per desiderio della famiglia, avrà carattere semplice ed austero, parteciperanno numerose rappresentanze di Circoli Cattolici Giovanili, quelle del Ginnasio-Liceo, di cui l'eroico giovane fu alunno, e la Associazione dei Nastro Azzurro. Oratore ufficiale sarà il prof. dott. Carlo Bressan.

DOMENICA, A ROMA

s'inaugura il busto di Corridoni

e, per l'occasione, la Segreteria Generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste ordinò che i gagliardetti dei singoli sindacati siano portati a Roma. Di conseguenza, la Segreteria generale della Federazione provinciale friulana avverte che entro domani, giovedì, dovranno essere portati alla sede della Federazione provinciale tutti i gagliardetti dei singoli Sindacati: essa ha il compito d'inviarli a Roma. I gagliardetti che non saranno accompagnati dai rispettivi segretari, verranno portati dai sindacalisti romani. I gagliardetti, non appena ritornati da Roma, saranno subito restituiti alle rispettive sedi.

FREDDO INTENSO

QUATTRO GRADI SOTTO ZERO!

Il termometro sotto la Loggia municipale continua a segnare minime che per la stagione si possono dire eccezionali. Ieri la massima temperatura fu di 4 gradi e mezzo, e stanotte la minima fu di quasi quattro gradi sotto zero. Alle 9.30 di stamane il termometro continuava a segnare meno due gradi. Non è improbabile che fuori porta la minima raggiunta sia di meno sei gradi.

La minaccia del maltempo che sull'Italia incombeva per una depressione mediterranea formatasi in questi giorni, è andata scomparendo.

E' probabile quindi che continui il bel tempo e.... il freddo intenso.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. Zozzoli - P. M. avv. Castellano

GLI EFFETTI DI UNA SBORNIA. — L'agosto scorso, a Porcia, tale Ceste Taiariol fu Pietro di anni 50, era da tre giorni in preda all'alcool tanto da commettere atti osceni, stando sulla porta di casa, al passaggio delle ragazze del paese. Il Sindaco, venuto a conoscenza del fatto, si recò dal Taiariol assieme alla guardia campestre; ma l'alcoolizzato li accolse in malo modo, tanto che fu necessario l'intervento dei carabinieri. Anche verso questi il Taiariol usò violenza e diede la stura ad un rosario d'improperi inveendo anche all'indirizzo di S. M. il Re e di S. E. Mussolini, che chiamò assassini di Matteotti.

Ieri il Taiariol è comparso dinanzi al Tribunale dovendo rispondere delle parole offensive delle violenze e dell'oltraggio al pudore. Egli dice che era ubbriaco e che perciò non ricorda nulla. Il Tribunale però gli rinfresca la memoria con anni 1 e giorni 10 di reclusione. Il condannato ricorrerà in appello. Dif. avv. Marsure.

IL FORO NELLA SIEPE. — In Rorai Piccolo di Porcia, il settembre scorso tale Antonio Turchet sorprese un individuo il quale, attraverso un foro praticato nella siepe di cinta, tentava introdursi nella sua vigna. Egli allora lo redarguì, ma l'altro, per tutta risposta, lo minacciò con una roncola.

L'individuo, che fu poi riconosciuto per tale Giovanni Copat fu Gius., di anni 62, è imputato di tentato furto e di minaccie a mano armata.

Dice che sua intenzione non era di rubare l'uva, ma bensì di attraversare la vigna del Turchet, per abbreviare la strada che portava all'osteria, ove egli intendeva recarsi. Perciò aveva praticato il foro nella siepe...

L'ingenua scusa non serve a risparmiargli al Copat mesi 2 e giorni 12 di reclusione. Dif. avv. Battocletti.

UN BORSAIUOLO OTTUAGENARIO. — Il settembre scorso, sul mercato di Tarcento, certa Lucia Pascoli si accorse che era stata borseggiata del portamonete contenente lire 20 e scorse un individuo che era a lei dappresso con fare sospetto. Costui, che è tale Luigi Antonio Kasteliz di anni 78 di Trieste, aveva infatti, il portamonete della donna, ma si scusò dicendo di averlo trovato a terra. I carabinieri lo trassero in arresto. All'udienza ripete la sua asserzione; ma troppe circostanze gravano su di lui, e il Tribunale lo condanna a mesi 7 e giorni 11 di reclusione. Dif. avv. Battocletti.

ARTE E TEATRI

«MADRE MIA» AL SOCIALE

Fervono le prove della gentile operetta-ballo « Madre mia » del maestro D. Montico, e tutto procede per il meglio, si da far prevedere fin d'ora un pieno successo. Si stanno ritoccando con poche ultime pennellate i magnifici scenari, si studia una messa in scena degna dell'avvenimento, si fa, insomma, tutto ciò che richiede lo spettacolo. Questo sertamnete appagherà l'attesa del pubblico, desioso di assistere a tale genere di rappresentazioni pressochè nuove nella nostra città.

I frugoli-artistici educati con una pazienza che solo la passione può tener sempre viva e costante, sotto l'amorevole direzione della signora Carmela Alulli, sono pronti per affrontare i rischi della ribalta. Ancora qualche piccola correzione «sul passo», «sulla mossa», qualche raccomandazione più che necessaria, una tensione febbrile.... ecco come i circa 150 piccoli artisti ed i loro educatori attendono la sera di sabato 22 prossimo: prima esecuzione dell'operetta-ballo, della quale è già stato diffusamente parlato e che perciò non ha bisogno di altre illustrazioni.

L'orchestra assai numerosa, e composta dei migliori professori cittadini, continua affiatatissima le prove, sotto la giovane ma sapiente bacchetta del m.o Lino Montico.

***

I biglietti si possono fin d'ora acquistare alla sede dell'Unione Ciechi, in Riva Bartolini. Palazzo della Biblioteca comunale.

TEATRINO DELLA PALESTRA COMMEDIA FRIULANA

Ricordiamo che questa sera alle 20.45 al Teatrino della Palestra (Via Dante), che sarà ben riscaldato, la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana, riprende il ciclo delle sue caratteristiche recite, con A ogni cost di Vittorio Vittorello, la brillantissima commedia in tre atti, che domenica scorsa ottenne un sì caloroso successo a Tolmezzo.

Oltre ai soliti artisti, signorine Del Bianco, Facin, Tomaselli, Saccardo e signori Debalà, Smaniotto Biliana ecc., tutti già simpaticamente noti al pubblico udinese, la Compagnia si è arricchita di nuovi, buonissimi elementi, che concorrono a dare un insieme armonico e di perfetta fusione.

I biglietti si possono acquistare presso le librerie Miani e Carducci, che gentilmente si prestano, e alla sera, dalle 20 in poi, al Teatrino stesso, in via Dante.

I soci godono lo sconto sul biglietto d'ingresso, a presentazione della tessera.

Spettacoli d'Oggi

«Acque di Primavera» il celebre romanzo dello scrittore russo Turghenieff, rivissuto la sua storia con palpitante verismo, sullo schermo dell'«Eden», in la principale dell'arte incomparabile di Ana Karenne, eroina del dramma. Ottimi gli altri artisti, meravigliosa l'ambientazione, superbe toilettes, magnifico assieme.

Ancora maggior successo della premiere ottenne iersera il grande capolavoro, ed assolutamente nessuno dovrebbe trascurare di ammirare il forte dramma di ammaestramento alla vita.

Oggi si ripete per l'ultimo giorno dalle 17, con accompagnamento orchestrale, dall'inizio. Ambiente convenientemente riscaldato a termosifone.

Domani: «La moderna Signora dalle Camelie» con Nazimowa e Rodolfo Valentino. Prestissimo: «Piccola Parrocchia».

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Questa sera si avrà la ripresa della meravigliosa film «Il monello», insuperabile interpretazione del bambino prodigio Jackie Coogan e Charlot che un fantastico successo ebbe lo scorso inverno, successo pari a precedenti. Siamo certi che si farà una graditissima alla affezionata clientela che accorrerà numerosissima a riammirare le graziose gesta del grande piccino il quale a soli sei anni guadagna 100 mila lire al mese. Il locale è riscaldato a termosifone. Scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA - TEATRO MODERNO. «Le ultime avventure di Galaor» l'interessante avventurosissimo film che viene proiettato stasera. Interprete è il gigante buono «Galaor». Quanto prima «Il Re dell'audacia».

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 923 a 933 — Belgio da 111 a 113 — Francia da 121.25 a 121.75 — Londra da 106.90 a 107.10 — New York da 23.10 a 23.20 — Spagna da 313 a 316 — Svizzera da 446 a 448 — Grecia da 38 a 40 — Berlino da 545 a 555 — Bucarest da 12 a 12.50 — Praga da 69 a 69.30 — Ungheria da 0.0305 a 0.0315 — Vienna da 0.0324 a 0.0334 — Zagabria da 33.55 a 33.90.

Rendita 83, consolidato 98.85.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 121.60; Svizzera 425 — Londra 106.90 — New York 23.05 — Berlino 550 — Vienna 0.0320 — Bucarest 12.50 — Belgio 111.55 — Spagna 315.25 — Praga 69.05 — Budapest 0.0303.

Rendita 81.50, consolidato 98.70.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 18 corr.: corso medio 83; Trieste 82.20; Milano 82.25; Roma 82.475.

ULTIMA ORA

La politica interna del Governo discussa alla Camera

La seduta di ieri della Camera s'iniziò con alcune dichiarazioni di deputati non presenti alla seduta di sabato, i quali, se vi fossero stati, avrebbero dato voto favorevole all'ordine del giorno approvante la politica estera. Fra i dichiaranti vi è l'on. LEICHT.

Seguirono alcune interrogazioni. Poi viene in campo la

sostituzione dell'on Matteotti

L'on. Matteotti era stato eletto in due collegi e la sua elezione fu convalidata per uno di essi; per il secondo collegio, fu covalidata dopo la sua morte. La legge prescrive che otto giorni dopo la seconda convalida, il deputato eletto in due circoscrizioni deve optare per l'una o per l'altra. Il povero Matteotti, essendo morto nell'intervallo di tempo, non può dichiarare la sua opzione nel termine di otto giorni, prescritti dalla legge e che scadono venerdì. Come risolvere il caso? — La Giunta delle elezioni si rimise alla Camera.

— In linea di diritto — così afferma il presidente della Camera, on. Rocco — sono possibili tre soluzioni: o si applica rigidamente l'art. 100 della legge elettorale, procedendosi al sorteggio fra i due collegi, in quanto è mancata l'opzione; o si tiene conto, previa indagine, della volontà privatamente manifestata dall'on. Matteotti di optare per la circoscrizione di Roma, come sostengono alcuni suoi elettori; oppure si ricorre ai principii generali, ritenendo che, essendo mancata la condizione prevista dalla legge, cioè la contemporaneità delle due convalidazioni al momento in cui il deputato era in vita, la sostituzione si deve fare non in un solo, ma in entrambi; considerando così il deputato morto prima della seconda convalida, come mai eletto.

Dopo discussione (astenutosi, come sempre avviene in simili casi, il Governo) si approva che l'on. Matteotti sia sostituito, in entrambe le circoscrizioni, col candidato della sua stessa lista che raccolse, dopo gli eletti della medesima, il maggior numero di voti.

— La maggioranza desidera così — disse l'on. Del Croix — che il posto dell'on. Matteotti non rimanga vuoto ed egli continui a vivere nell'Assemblea, rappresentato da un suo compagno di fede. (*Vive approvazioni*).

IL BILANCIO DELL'INTERNO

S'inizia quindi la discussione sul bilancio degli interni.

Bertacchi prende in esame la parte tecnica del Bilancio, e loda in genere il Governo. Fa talune considerazioni e raccomandazioni nei riguardi dei Comuni, per le cui finanze la riforma del dazio consumo rappresenta un salto nel buio; e, fra l'altro, raccomanda un migliore ordinamento dei sussidi comunali alle opere di beneficenza. Dice che le condizioni generali del paese non sono affatto peggiorate, ma piuttosto migliorate. Bisogna però stare in guardia contro la propaganda comunista. Rileva anche lo stato di nervosismo che esiste fra combattenti e fascisti, ed afferma ch'esso è dovuto all'opera sobillatrice dell' Associazione «Italia Libera». Chiude con un appello ai dirigenti dell'Associazione Combattenti perchè non si prestino alle manovre di elementi antinazionali ed augurandosi che tutti i combattenti tornino fidenti e volonterosi in seno al Fascismo, che solo può assicurare il bene d'Italia. Non vi sarà pacificazione degli animi finchè il Fascismo non sarà intimamente compreso nella sua essenza di devota religione alla Patria. (*Applausi*).

Suppergiù, quanto a politica generale interna, è nello stesso tono che parlano anche gli altri oratori della giornata. Riguardo a problemi speciali:

Abisso fa presente la necessità e l'urgenza di affrontare quello dell'infanzia abbandonata, essendo in aumento il numero dei minorenni delinquenti e recidivi.

Maggi loda il Governo fascista per essersi attenuto, nella riforma amministrativa, al mantenimento delle provincie anzichè al concetto delle regioni, che poteva compromettere la unità spirituale della Nazione.

Messedaglia prospetta alcuni problemi di politica sanitaria, e specialmente quello della malaria.

La seduta termina con la proclamazione dei risultati del voto segreto sul bilancio degli esteri: è approvato con voti favorevoli 253 e contrari 11.

***

I deputati inscritti a parlare sul bilancio degli interni sono 72... e potranno anche aumentare. Un bel numero, quando si pensi che alle sedute partecipano circa 250 deputati tutti di un sol pensiero, contro 11 soli oppositori! Speriamo che molti rinunciino a parlare: tanto, nelle condizioni attuali, i fiumi della loro eloquenza ci sembrano sprecati!

Il voto, probabilmente, si avrà sabato.

Le commemorazioni in Senato

Anche il Senato ha ieri ripreso i suoi lavori. La seduta fu dedicata alle commemorazioni e alla risposta dei Ministri Nava (economia nazionale) e De Stefani (finanze) alla interrogazione sulla crisi edilizia del senatore Frova.

La commemorazione del deputato Armando Casalini, vilmente assassinato in presenza di sua figlia, diede occasione al presidente on. Tittoni di pronunziare un forte, nobilissimo discorso contro la violenza che «deve essere repressa e punita, sia che provenga da malvagità di singoli individui, sia che provenga da impeto selvaggio di folla». Egli citò la bellissima invocazione di Orazio:

«*Passerà ai posteri come benemerito della Patria colui che porrà fine alle lotte fratricide, punirà le cruenti aggressioni e reprimerà l'indomita violenza* ».

Notevole, nella risposta del ministro De Stefani al senatore Frova, la dichiarazione che se lo Stato cercò in passato di contemperare la crisi edilizia assumendosi notevoli oneri di bilancio, ora la situazione finanziaria è tale che lo Stato non può assumere ulteriori oneri finanziari senza un corrispettivo di entrate nel bilancio.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 18. — Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri, tutti presenti. Furono discussi ed approvati i singoli articoli del disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito.

Il Duca d'Aosta a Mussolini

ROMA, 18. — S. A. R. il Duca d'Aosta, in occasione della consegna della medaglia d'oro al valor civile conferita alla città di Fiume, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«Conseguando alla città olocausta il segno della riconoscenza della Patria, invio a V. E. che, col suo tenace volere, rese Fiume all'Italia Madre, il mio memore affettuoso saluto. Aff.mo Cugino: *Emanuele Filiberto* ».

Una riunione di deputati liberali

ROMA, 19. — Ieri, sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti i deputati inscritti al partito liberale, ma favorevoli al Governo, per prendere accordi sulla riunione di domani, indetta dalla direzione del partito.

Dopo ampia discussione è stato deciso di aderire all'invito della direzione e di intervenire alla seduta e dichiarare pregiudizialmente di non poter riconoscere quanto è stato deciso, in aperta violazione delle norme statutarie nell'elezione del presidente e nella costituzione degli organi direttivi della giunta esecutiva e della Direzione del Partito.

Senonchè, mentre alcuni assicurano che dopo che queste dichiarazioni pregiudiziali saranno inserite a verbale, si procederà alla nomina dei tre senatori e dei tre deputati che devono far parte della direzione, altri dicono che sarà avanzata la proposta — che non mancherebbe di suscitare molta opposizione — di convocare nuovamente i rappresentanti delle federazioni provinciali, perchè assieme ai deputati ed ai senatori procedano alla nuova nomina del presidente della giunta esecutiva e della direzione del partito. L'on. Salandra non interverrà alla riunione di domani.

Un gruppo di medaglie d'oro

ROMA, 18. — Sembra che i deputati decorati di medaglia d'oro iscritti al partito fascista, e cioè gli on. *Barnaba*, Locatelli, Igliori, Gemelli, Rossi-Passavanti e Paolucci, vogliano costituire un gruppo parlamentare di combattenti analogamente a quanto stanno cercando di fare i deputati facenti parte degli organi direttivi dell'Associazione Combattenti. Qualora i due tentativi dovessero riuscire, avremo alla Camera due gruppi di combattenti

Le conquiste del fascismo

BOLOGNA, 18. — La segreteria del fascio di Bologna comunica: Il segretario politico del fascio di Bologna on. Leandro Arpinati si è oggi recato al domicilio del dottor Aldo Ghezzaroli per consegnargli la tessera del partito fascista. Il dottor Ghezzaroli, grande invalido di guerra, ex ufficiale dei bersaglieri e aviatore decorato di medaglia d'argento al valore militare ha chiesto di voler entrare ufficialmente nelle fila del fascismo bolognese. Nella sua motivazione l'eroico combattente, che la terribile mutilazione costringe permanentemente a letto, ha espresso vibranti affermazioni di fede patriottica nel fascismo e severe parole di rampogna e ammonimenti per i piccoli uomini della fede vacillante. L'on. Arpinati, commosso ed ammirato dal purissimo spirito del grande invalido, gli ha rivolto nobili parole di ammirazione e gli ha fatto rilevare la soddisfazione vivissima che la notizia della sua iscrizione ha suscitato negli ambienti federali e nei fasci di Bologna.

GENOVA, 18. — La segreteria del fascio di Genova comunica: Oggi è stata solennemente consegnata la tessera del partito nazionale fascista all'on. Giancarlo Daneo, che aveva chiesto l'iscrizione al partito con una nobilissima lettera diretta all'on. Mussolini. Dopo l'intima ed austera cerimonia della consegna della tessera, il neo fascista ha pronunciato un discorso rivolgendo alti sentimenti di patriottismo e di devozione al Re ed al capo del governo e duce del fascismo on. Benito Mussolini rigeneratore dell'attività nazionale. In tale circostanza l'on. Daneo inviò un telegramma all'on. Mussolini ed uno al «Popolo d'Italia».

La crisi istriana

POLA, 18. — E' qui giunta una commissione dell'opera nazionale dei combattenti presieduta dal generale conte Nazalli Rocca per trattare i problemi agrari Istriani atti a risolvere la crisi economica della provincia. La commissione, accompagnata dal signor Rezzo membro del direttorio nazionale, ha visitato la regione studiando i varii problemi. Stasera in prefettura la missione si è trattenuta con le autorità civili e militari e con i rappresentanti degli enti industriali.

Fiocchi di neve a Firenze

FIRENZE, 18. — Improvvisamente la temperatura si è fatta rigida, tanto che sembra di essere nel più crudo inverno. Le raffiche della tramontana gelata hanno portato stamattina qualche fiocco di neve.

Tempeste sull'Oceano

NEW YORK, 18. — Un freddo eccezionale infierisce ovunque. La neve è caduta nella regione del Missisipi.

Si annuncia che il piroscafo «Adriatic» della Union Star Line è giunto con 12 ore di ritardo coperto di ghiaccio; aveva dovuto lottare contro la tempesta e le raffiche di neve. Un marinaio del piroscafo, asportato da una enorme ondata, è annegato. Parecchie barche di salvataggio sono state asportate ed infrante.

Il cadavere di un aviatore pescato con le reti

POLA, 18. — Un bragozzo di pescatori, questa mattina alle 4, ha ripescato il cadavere del tenente aviatore Ugo Bianchi di Genova, scomparso in seguito a una sciagura aviatoria il primo del corrente mese. Il tenente Bianchi, pilotando un apparecchio «S. 16», era partito alle 17 del primo novembre da Portorose, ove si era recato per prendere il brevetto di pilota militare. Sorpreso dalla foschia nei pressi di Punta Barbariga, il tenente Bianchi tentò di ammarrare, ma, forse per errato calcolo s'infilava, sprofondando con l'apparecchio. Le ricerche affannose fatte dal Comando dell'aviazione di Pola, mentre permisero di rintracciare l'apparecchio che poggiava su un fondale di 35 metri, a due miglia dalla costa, non portarono alla scoperta del cadavere dell'infelice pilota. Le ricerche cessarono dopo alcuni giorni di inutili sondaggi.

Questa mattina, nel ritirare le reti, i pescatori di un bragozzo trassero a galla impigliato nella rete stessa il cadavere dell'aviatore.

La morte, anzichè ad annegameto, come in un primo tempo poteva supporsi, si deve invece al colpo terribile riportato nella caduta, che provocò la morte immediata del pilota. Dalle prime constatazioni è risultato che il tenente Bianchi riportò la frattura dello sterno, di alcune costole e della gamba sinistra. Gravi contusioni gli sono state pure riscontrate al torace ed alla nuca, che presenta una profonda ferita. I funerali avranno luogo forse giovedì e si svolgeranno in forma solenne.

Dissesto d'una banca viennese

VIENNA, 18. — L'«Algemeine Depositenbank» ha presentato al Tribunale istanza per l'apertura della procedura di concordato.

I grandi impianti frigoriferi di Genova

GENOVA, 18. — La missione commerciale argentina diretta dal ministro dott. Prez, con l'assistenza del comm. Manferoce delegato del Ministero dell'Economia nazionale, ha visitato stamane i depositi frigoriferi nell'antica darsena del porto di Genova. La missione è stata ricevuta e guidata durante la sua visita dal direttore della darsena, dal capo dei servizi di annona del Comune di Genova, dagli armatori del vapore «Moncenisio» e da alcuni importatori. Gli impianti frigoriferi modernissimi, hanno la capacità di seimila tonnellate e verranno ampliati fino a poter ricevere 14 mila tonnellate di carne. Il vapore «Moncenisio» arrivato recentemente da Buenos Ayres era attaccato ai depositi in maniera che lo scarico si faceva direttamente sui vapori o nelle camere frigorifere. Nella visita, la missione ha potuto ammirare l'eccellente organizzazione degli impianti e dei servizi marittimi e di quelli sanitari.

Impressionante tragedia coniugale

MILANO, 18. — Oggi, verso il mezzogiorno, in via Ruggero Borghi, n. 1, il ventisettenne Mario Rossi, nativo di Oneglia, ex tenente dei bersaglieri, uccideva la propria moglie signora Cleofe Colombo d'anni 23 e quindi si sparava un colpo ferendosi gravemente alla tempia destra.

La signora Colombo, detta anche Mimì, era figlia del cav. Cesare, proprietario dello stabile ove la tragedia si è svolta e dell'attiguo stabilimento di letti in ferro. Si era sposata da un anno circa, e cinquanta giorni or sono aveva dato alla luce una bambina. La coppia era andata ad abitare nello stabile del di lei padre. Ma, siano stati effetit della gelosia che qualche volta rodeva il Rossi o le contrarietà dei suoceri, che gli rimarcavano spesso le sue condizioni modeste in confronto di quelle della figlia, dopo qualche mese dal matrimonio cominciarono i dissapori, e c'era già in corso una pratica di separazione per incompatibilità di carattere. E già per il parto, mentre la Mimì era stata accolta nell'appartamento dei genitori, il Rossi fu lasciato solo nel proprio.

Stamane egli si presentò alle 11.30 alla porta dei Colombo, chiedendo di vedere la moglie la bambina. Quando fu nella camera della moglie, prese in braccio la bambina e la baciò con passione; poi la consegnò a una zia della moglie e rimase solo con questa. Ad un tratto sparò contro di lei, che rimase fulminata. Anche lo stato di lui è disperato, essendo agonizzante.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 10 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi d'indole commerciale cent. 20. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 25. Per ogni avviso — minimo 10 parole.

DOMANDE D'IMPIEGO

CHAUFFEUR meccanico provetto con ottime referenze cerco posto presso ditta e casa signorile, città e provincia. Scrivere Avviso 79 Unione Pubblicità Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI giovane manifatture e confezioni. Mercatonuovo 13. — Udine.

ABILI lavoranti finite in tailleur e fantasia sono ricercate dalla ditta Zilotti. Via Savorgnana 5. Udine. Buona retribuzione.

SIGNORA mezza età praticissima cucina, governo casa, troverebbe occupazione presso vedovo con figli. Referenze ineccepibili. Scrivere Avviso 90 Unione Pubblicità, Udine.

MECCANICO idoneo capo officina, munito certificato conduttore caldaie primo grado oppure Cornovaglie e multibolare, cercasi. Distilleria Miani, Udine.

CERCASI apprendista quattordicenne per negozio orologiaio. Scrivere avviso 80 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

BELLA camera ammobiliata affittasi a persona dsitinta. Rivolgersi Avviso 85 A. Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI coniugi soli stanza ammobiliata — uso cucina — tutte comodità. Rivolgersi avviso 88 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

CESSIONI stipendio decennali quinquennali governativi ferrovieri, pubbliche Amministraz., Banca Prestiti, Corso Vittorio Emanuele 10 Milano.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.
Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.35 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).
Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 6.20, (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).
Arrivi. ore 735 — 11.30 (D) — 18.50 — 19,20 — 20,5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 14.45 (domenicale) — 17.15 — 20.10 — 21.10 (domenicale).
Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 15.15 domenicale) —1745 — 20.40 — 21.40 (domenicale).
Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35 — 21 (Domenicale).
Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5 — 21.30 (domenicale).

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore ,610 — 10.10 — 13,30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrvii a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.
Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.
(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.
Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.
Partenze da Casarsa: ore 8.33, — 11.10 — 17.32.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.
Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.
Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.
Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.
Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.30 — 17.45.
Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.
I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10— 11.10— 1225 — 13.25 — 14.25 —15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO
Partenze da Cividale, ferrovia: ore 8 — 13.20 — 17.50.
Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.25 — 19.50.
Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.35 — 16.
[illegible]
Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.1?

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.
Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).
Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.2? 21.5.
(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il Giovedì.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA
Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso pei giorni festivi — 16.30.
Partenza da Villa 8.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

AUTOCORRIERE

CAVAZZO, MAIANO, UDINE
Partenze da Cavazzo : ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine 9.
Partenze da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavasso: 10.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE
Partenza da Debellis. ore 7 — Arrivo a Nimis 7.35.
Partenza da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine 8.50.
Partenza da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis 1745 — Partenza da Nimis 18. — Arrivo a Debellis 18.30.

NIMIS - UDINE
Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine: 9 — 11. 15 — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.10.

SPILIMBERGO, UDINE
Partenza da Spilimbergo: 7.30—a Udine 9.15
Partenza da Udine: 16.30,a Spilimbergo 8.15

UDINE S. DANIELE, VITO D'ASIO
Partenza da Udine :ore 16 — partenza da S. Daniele ore 18.
Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30 — Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30; partenza da San Daniele: ore 8; Arrivo a Udine: ore 9.

UDINE GEMONA, TOLMEZZO
Partenze da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.31.
Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 8.28 — arrivo a Udine 9.30.
Il servizio è sospeso la domenica.

FLAIBANO UDINE
Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30.
Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18 30

UDINE, POCENIA, LATISANA
Partenza da Udine: ore 16.30; arrivo a Pocenia 17.52; arrivo a Latisana 18.30.
Partenza da Latisana: ore 7; arrivo a Pocenia: 7.38; arrivo a Udine: 9.

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA
Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19.
Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, CASARSA
Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 11.30.
Arrivi a Casarsa: ore 8.50 — 12.20.
Partenze da Casarsa: ore 9.10 — 15.10.
Arrivi a Spilimbergo: ore 9.55 — 15.55.

SPILIMBERGO, UDINE
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30; arrivo a Udine 9.15.
Partenza da Udine: 16.30; arrivo a Spilimbergo ore 18.15.

SPILIMBERGO PORDENONE
Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.10.
Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

SPILIMBERGO, MANIAGO
Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.
Partenze da Maniago: 6 — 12.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 14.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO
Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 19.45
Partenze da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 15.

SPILIMBERGO MEDUNO TRAMONTI
Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15 — Arrivi a Tramonti di Sopra 13 — 20.25.
Partenze da Tramonti di Sopra: 5.15 —13.15
Arrivi a Spilimbergo: 7.25 — 15.15

PORDENONE CORDENONS
Partenze da Pordenone: 7.15 — 8.30 — 11 — 14.10 — 18.30 — Arrivo a Crodenons: 8.50 — 11.20 — 14.30 — 18.50.
Partenze la Cordenons: 7.40 — 8.55 — 11.25 —14.35 — 18.55. Arrivi a Pordenone: 8 — 9.15 — 11.45 — 14.55 — 19.15

PORDENONE S. VITO AL TAGL.
Partenze da Pordenone 11 — 18 Arrivi a S. Vito: 12 — 19.
Partenze da S. Vito: 7 — 13.30 — Arrivi a Pordenone: 8 —14.30.

PORDENONE PRATA PASIANO
Partenze da Pordenone: 10 — 18. Arrivi a Pasiano 11 — 19.
Partenze da Pasiano: 7 — 13 — Arrivi a Pordenone 8 — 14.

TARCENTO - CIVIDALE
Partenza da Tarcento: ore 7.04; arrivo a Cividale: ore 8.15.
Partenza da Cividale: ore 16; arrivo a Tarcento: ore 17.15.

UDINE, BERTIOLO, VARMO
Partenza da Udine: ore 16.45; arrivo a Varmo: 18,30; partenza da Varmo: 7; arrivo a Udine: ore 9.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Settembre 1924 L. 51.956.386,27

Sede Centrale; VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1924

a) Sezione ordinarie

ATTIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Effetti in portafoglio	121.050.677.64		
Effetti all'incasso	6.929.219.—		
Effetti riscontati	74.196.970.91	202.149.873	45
Conti correnti con Corrispondenti		83.637.870	37
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500	—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.547.010	65
Conti patrimoniali e diversi			
Numerarie, fondi ed effetti a vista		2.747.479	35
Immobili per sede uffici		2.346.000	—
Mobilio e spese impianti		427.500	—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.693.419	72
Debitori diversi		20.938.569	15
Totale delle Attività		346 010.122	74
Spese dell'esercizio da liquidare		5.913.822	30
Beni di terzi			
Valori di terzi in deposito: a garanzia e cauzione	50.223.025.57		
a custodia ed ammin.	32.905.626.92	83.128.652	49
Somme totali a pareggio		435.052.597	60

PASSIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Conti correnti con corrispondenti			149.767.6[illegible] 24
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c			9.[illegible] 77
Sezione Anticipazioni danni di guerra saldo c/c			16.070.[illegible] 24
Portatori di effetti riscontati			74.196.970 91
Conti patrimoniali diversi			
Creditori diversi			28.378.482 23
Cassa di Previdenza del Personale saldo c/c liquido			1.239.882 26
Risconto dell'attivo			10.269.760 10
Totale della Passività			287.882.267 15
Patrimonio netto			
Capitale versato		49.560.000.—	
Fondi di riserva: ordinario.	3.465 461.40		
straordinario	1.930.924.78	5.396 386.27	54.956.386 27
Rendite dell'esercizio da liquidare			9.035.271 39
Beni di terzi			
Depositanti di valori: a garanzia e cauzione		50.223.025 57	
a custodia ed ammin.		32.905 626.92	83.128.652 49
Somme totali a pareggio			435.052.597 60

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

Saldi attivi

Anticipazioni dirette	1.560.306.394	06
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	782.044.000	—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000 000	—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	45 937.876	30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.058.372	13
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	712.170.318	61
Debitori e partite diverse	2.849.167	10
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	38.877.263	30
Valori di terzi in deposito a garanzia	21.879.587	64
Somme totali a pareggio	3.327.022.480	13

Saldi passivi

Tesoro dello Stato: anticipazioni ordinario	2.433.144.000.—	
» Cons. industrie	65.000.000.—	2.498.144.000 —
Rimborsi introitati in contanti		65.924.472 38
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		712,170.318 61
Creditori per somme introitate in contanti		2.811.199 42
Creditori e partite diverse		7.586.501 12
Sezione ordinaria c/c - saldi passivi		18.806.394 96
Depositanti di valori a garanzia		21.879.587.64
Somme totali a pareggio		3.327.622.460 13

IL DIRETTORE GENERARE — Rag. V. Friederichsen
IL PRESIDENTE — Avv. Max Ravà
IL RAGIONIERE GENERALE — Rag. U. Fiorio
I SINDACI — dr. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. I. Moro - dr. E. M. Passi